

Contaminazioni**Postumano,
chi l'adora
e chi ha
paura****Barbara Henry**

L'obiettivo perseguito è di decifrare secondo un punto di vista interpretativo e critico il potenziamento umano; per far ciò, è necessario introdurre la nozione di «postumano». La costellazione di linguaggi e codici, di esperienze, di fenomeni, includente in forma dinamica e ibrida sia l'umano, sia il non umano è ciò che il «postumano» designa; essa rappresenta contesti simbolici e fenomenici diversificati, in parte già esistenti sul pianeta, ad esempio in Estremo Oriente o nel remoto passato dell'intera umanità; tale costellazione è compatibile con forme di ibridazione tecnologica, essendo non

cartesiana, bensì interspecista, olistica e metamorfica, a motivo in alcuni casi delle proprie origini animistiche.

Lo Shintoismo è un esempio di come certi caratteri postumani siano latenti nel corredo simbolico della nostra specie. La decifrazione del «postumano» permette di delineare una società futura, ipotetica, ma non priva di antecedenti nell'immaginario e nell'eredità simbolica umana: una compagine di entità - umane, ibride, artificiali, naturali - che siano egualmente degne di rispetto, almeno in prospettiva e secondo un ideale pluralistico, nel più ampio significato del termine: un pluralismo non più esclusivamente antropico. Una mossa non contro o senza l'umano, ma verso una ricollocazione inedita della nostra specie nell'ecosistema e nel cosmo. Il nesso con il potenziamento umano tramite tecnologie trasformativista nel passaggio seguente.

Una nozione di «postumano» come quella delineata accoglie il principio del superamento della nostra «attualità» antropica, esibendo potenziali anticorpi contro l'ottimismo tecnofiliaco: l'adorazione della tecnologia in se stessa. I potenziamenti meccatronici (meccanici ed elettronici) sono pienamente iscritti nella cornice postumana in quanto misure ibridizzanti l'umano con il macchinico mediante protesi. E sono passibili di critica a partire dai tratti relazionali ed

interspecisti di quella stessa cornice.

Per lo *human enhancement* meccatronico in particolare risulta ineludibile un vaglio preventivo ad ampio raggio, e condiviso dal punto di vista etico-politico: si tratta di valutare le precondizioni e le conseguenze dell'impianto di «inserti» - amplificanti determinate abilità - nei corpi viventi di esseri individuali, la cui identità è unica ma al contempo costituita relazionalmente. Pertanto, è necessario adottare per così dire una «terapia» socio-culturale postumanista contro la «fobia da contatto» con il macchinico, che sia al contempo equilibrata e sensibile a tutti i valori e fattori in gioco.

Non è lecito sottovalutare le implicazioni che per i soggetti coinvolti scaturirebbero, ad esempio, da interventi non riflessivamente accettati o subdolamente indotti; cosa ancor più grave sarebbe se questi fossero imposti dalle istituzioni secondo un *welfare* sfigurato da tratti eugenetici, e/o indifferente ai danni ambientali. Il ragionamento politico postumanista deve trasformare in opportunità interspeciste i rischi delle tecnologie trasformativiste.

- RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'autrice sarà a Sassuolo in
Piazzale della Rosa venerdì 18
settembre alle ore 11.30**

